

Omelia di don Giorgio - Il domenica del tempo ordinario – anno B 2021/01/17

Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Gv 1,38-39

Il racconto del primo incontro di Cristo con i primi apostoli ha il sapore della sorgente di un fiume, fluisce silenziosa e fresca. Un incontro casuale in un avanzato pomeriggio di un giorno qualsiasi che però segna tutta la vita

L'uomo vive di attesa, pensa che la sua realizzazione sia sempre in avanti nel futuro,

non un futuro qualunque, ma di un futuro decisivo.

Per gli ebrei questo era rappresentato dal Messia, la cosa sorprendente è che adesso il messia è un uomo feriale, segnalato dal Battista.

I discepoli lo seguono e restano con lui, tutto nasce qui.

La fede cristiana è tutto qui: un incontro, un rimanere, un seguire.

Samuele resta nel tempio;

gli apostoli restano con Cristo e camminano con lui.

Sequela e convivenza, è tutto un rapporto di persona a persona. La regola è lui, quello che vive quello che dice.

Questa cosa ti cambia la vita,

non a caso Cristo cambia nome a Simone, lo chiama Pietro.

Un incontro vero ti dona il contenuto della vita.

Nasce di qui la missione,

che non è una prestazione di opere ma il dono della vita a colui che ami perché ti ha amato per primo dando anche la vita.

Non dovremmo mai perdere questo inizio che ci ha generato.

Lo stile di vita nostro è questo

L'irruzione violenta dentro la storia ebraica e umana è l'annuncio della resurrezione del Cristo col suo corpo.

Questo ha conseguenze molteplici.

Il corpo dell'uomo non è destinato a marcire. Questo detto davanti alla realtà brutale del degrado dei corpi, fino alla corruzione ultima della morte.

Ero quello che tu sei. Sono quello che tu sarai.

Dice lo scheletro ai visitatori della chiesa.

Dio è per il corpo.

È impedita ogni spiritualizzazione. Ogni fuga Angelica.

L'annuncio della cosa più desiderata, ma ritenuta impossibile: che i corpi tornano a vivere per sempre, in una modalità che ci sfugge. Per quanti esempi si adducono, per quante argomentazioni si producono, resta sempre un luogo oscuro per la mente umana.

Si tratta di passare attraverso la cruna dell'ago.



*Giovanni di Paolo - Ecce Agnus Dei - 1455-60
Art Institute of Chicago*

Poesia di don Giorgio

pubblicata nel libro : **Anima mia, benedici il Signore. Preghiera quotidiana in famiglia. Tempo di Avvento. Tempo di Natale**
<https://www.amazon.it/dp/8892222988>

Venendo dall'eterno tempo

al nostro hai accolto il sole nero
della morte, che calcifica di nulla
sentimenti e passioni nostre alte.

È l'amore folle per noi che
ti fa dolce e leggero il carico,
che tu catturi e immobilizzi
con le chele del tuo Spirito.

Circondi la morte con filamenti
di spirito di gloria e giri di divino
umore, a imprigionare di libertà
sovrana ogni contraria spinta.

Vinta, la morte stramazza a terra,
pelle d'animale conculcata,
segno dell'amore tuo morto,
risorto forte più della morte.

Fa che il duro pensiero del morire
non intacchi il nostro sentire,
che gli abbracci fra noi avvertano
il tuo filamento d'oro che ci tesse,

che il morire nostro sia anch'esso
un morire d'amore come il tuo,
che le dure mandibole della morte
forgino il nostro diamante eterno,

che passo passo sappiamo morire
a noi per accendere di vita l'Amore
tuo, che sentiamo la più gioia del dare
e la certa speranza sostenga il nostro amare.